NAZIONE - Carlino - GIORNO

Resort e coralli, un mito made in Italy

Il finanziere lombardo Preatoni creò in Egitto il il paradiso low cost nel 1993

DAL SOGNO ALLA REALTÀ

Il primo investimento fu di 100 milioni di dollari per cinquemila posti letto

Lorenzo Sani

QUANDO Erodoto, il grande viaggiatore, raccontò che 2500 anni fa l'Egitto fosse il «dono del Nilo», Sharm El Sheikh era neppure un'ipotesi. Solo roccia, mare, sabbia e ben poche, quanto remote, testimonianze di vita. Uno scorcio non molto diverso da quello che all'alba degli anni Novanta trovò il suo padre riconosciuto, il finanziere lombardo Ernesto Preatoni, 'figlioccio' del re dei ribassisti Aldo Ravelli, per decenni icona incontrastata di Piazza Affari. Sharm, o *Siarm*, alla bolognese, una sua creatura.

«Vado un po' al caldo», «Tropici a portata di charter», «Mi trasferisco da pensionato», «Ho la casa, in multiproprietà», fino «Al desert coi cundumini» di un dissacrante Antonio Albanese nei panni dello stacanovista ingegner Perego: questo e tanto altro ancora è il turismo nato dal colpo di bacchetta magica di Preatoni a sud della Penisola del Sinai, sul golfo di Aqaba. Reef corallino, acqua trasparente come il cristallo, per anni la lingua più parlata a Sharm è stata quella italiana, soprattutto durante l'epopea d'oro di questa Costa Smeralda edificata sul Mar Rosso, paradiso della subacquea, della vacanza low cost, sebbene la popolazione trapiantata nei 20 chilometri di costa abbia una vocazione patologica spillarti un euro dopo l'altro. Poi sono arrivati i cacciatori di griffe russi col portafoglio gonfio, i britannici, i tedeschi, gli arabi.

DOMINA CORAL BAY è il sogno realizzato col cemento armato da Preatoni, presentato in pompa magna con la gloria nazionale egiziana Omar Sharif: 100 milioni di dollari investiti, 5000 posti letto tra camere d'albergo, appartamenti e ville con piscina, ristoranti, bar, miriadi di negozi, club (c'è pure lo Smaila's di Umberto Smaila), discoteche.

Sharm, le Maldive per tutte le tasche e a poche ore di volo, è sorta la prima metà degli anni Novanta. I suoi fasti a misura di turista sembravano destinati a durare in eterno, come le lettere di Erodoto, data la straordinaria dotazione di proposte in pochi chilometri tra Naama, Shark Bay, lo Stretto di Tiran, gli scenografici fondali di Near, Middle e Far Garden, raggiungibili in barca.

PER UNO SCHERZO del destino il regno dell'estate perenne si è incrinato per mano di un'altra stagione: la primavera. Quella araba. Gli attentati, le vittime, le stragi nell'Eden artificiale, i voli charter cancellati, poi quelli di linea, l'impossibilità, o quasi, di raggiungerla che ha spinto Preatoni a lanciare la provocatoria offerta del soggiorno gratuito a chi vi arrivasse, gli 'sconsigli' del nostro ministero degli Esteri, l'Egitto che finisce nella black list delle località a rischio. E il sogno che svanisce, tra appartamenti e camere d'albergo che richiamano il solo elemento autentico che non c'era bisogno di costruire. Il deserto.

INSIEME Ernesto Preatoni e Omar Sharif presentano il progetto Sharm El Sheikh. A destra, Umberto Smaila (Anso)